

Maret Chiara

Breve resoconto della sperimentazione di tesi – L'autovalutazione nella Scuola dell'Infanzia

Sono una studentessa laureanda in Scienze della Formazione Primaria presso la Facoltà di Torino e nella mia tesi di laurea ho deciso di trattare l'argomento dell'autovalutazione. In particolare, il mio obiettivo è quello di capire se è possibile utilizzare l'autovalutazione degli alunni nella Scuola dell'Infanzia e quali vantaggi possono derivare dal suo impiego.

Ho svolto la sperimentazione presso la Scuola dell'Infanzia "E15" di Torino e in particolar modo all'interno di una sola sezione. Qui ho trovato delle caratteristiche particolari, sia per quanto riguarda il positivo clima di classe, sia per quanto riguarda le metodologie didattiche utilizzate dalle insegnanti di sezione, che dal mio punto di vista hanno reso possibile e ancora più significativo il mio approfondimento sull'argomento dell'autovalutazione. Alcune di queste peculiarità sono:

- A livello di metodologie e pratiche didattiche: utilizzo della discussione con gli allievi per introdurre e sviluppare argomenti; utilizzo del Cooperative Learning tra compagni per svolgere determinate attività; utilizzo della metodologia del Problem Solving; utilizzo di pratiche valutative da parte delle insegnanti (prove di verifica in entrata per le diverse fasce d'età; prove di verifica in itinere dei vari percorsi/laboratori effettuati; bilancio delle competenze a fine anno per gli allievi di 5 anni)
- A livello di collegialità: utilizzo di un "linguaggio positivo" nei confronti degli allievi (modello di riferimento è quello dell'ottimismo pedagogico che mette in risalto, valorizzandolo, ciò che gli alunni sanno fare e conoscono); valorizzazione di ciascun allievo e del suo operato mediante la condivisione verbale con il gruppo classe e le famiglie stesse degli allievi; condivisione tra insegnanti di sezione degli stessi obiettivi da raggiungere (tra cui un buon clima di classe: assenza di discriminazione tra pari, affiatamento di gruppo, aiuto reciproco tra pari); stili di insegnamento predisposti alla riflessione metacognitiva (viene effettuato, a scuola, un laboratorio specifico sulla metacognizione con i bambini utilizzando il metodo Haywood)
- A livello di rapporto genitori/insegnanti: coinvolgimento delle famiglie in diverse attività didattiche; costruzione del patto educativo tra scuola e famiglia (condivisione degli stessi obiettivi educativi); restituzione alla famiglia, da parte delle insegnanti, dei bisogni degli allievi e del bilancio dei progressi individuali

Descrizione delle principali attività

La mia attività di sperimentazione è cominciata con l'affrontare proprio insieme ai bambini di 5 anni della sezione il significato dei termini "valutazione" e "autovalutazione": grazie alla collaborazione di entrambe le insegnanti di sezione sono riuscita ad affrontare con i bambini diverse discussioni in cui sono emersi i diversi significati che ciascun bambino attribuisce a questi termini. In particolare tali discussioni si sono svolte intorno ad alcune domande fondamentali quali: chi valuta? Che cosa si può valutare? In che modo si valuta? A scuola valutano solo le maestre?

Da queste discussioni sono emersi numerosi spunti di riflessione, come ad esempio il fatto che tutti gli esseri viventi valutano (animali compresi!); valutano anche i panettieri (la consistenza del pane che preparano, il livello di croccantezza della crosta, l'odore della pagnotta); valutano i genitori (valutano lo stato di salute dei propri figli; valutano il comportamento dei figli; valutano il colore del semaforo per strada e in base ad esso decidono se passare o meno). Inoltre è emerso che il vero significato di valutazione è quello di attribuire un valore ad una azione; di conseguenza autovalutazione significa valutare se stessi, "dire se si sa fare o non si sa fare una cosa". Tutte queste riflessioni fatte emergere da parte dei bambini sono state raccolte in un cartellone a forma di sacco (è stata scelta insieme ai bambini la metafora del sacco per rappresentare il tema della valutazione, in quanto tema ricco di molti spunti e possibili riflessioni).

Successivamente, pensando di far compiere a ciascun allievo un breve percorso auto valutativo rispetto a diverse attività scolastiche, ho somministrato individualmente a ciascun alunno tre tipologie di test:

1. disegno di se stesso/a
2. test generico sull'immagine di sé (utilizzando come metro di valutazione degli smiles sorridenti, seri e tristi)
3. ecomappa (consegnare all'allievo un foglio bianco con al centro un cerchio: nel cerchio il bambino disegnerà se stesso e intorno solo gli amici di sezione preferiti)

L'idea di sottoporre questi test è nata dal fatto che il punto di partenza per potersi autovalutare è avere una buona immagine di sé o almeno non del tutto pessima, altrimenti ci si reputerà sempre e comunque incapaci di svolgere adeguatamente qualsiasi tipo di compito. Va sottolineato il fatto che il test del disegno di se stesso/a è stato utilizzato solo ed esclusivamente come strumento per percepire il livello di autostima e di percezione di se stessi (in base ad esempio al numero di particolari e di cura con la quale è stato realizzato il disegno); non se ne è voluta fare una lettura analitica o diagnostica (non è compito dell'insegnante ma competenza degli psicologi).

La tappa successiva nello sviluppo della mia tesi è stata sperimentare realmente e indagare, con i bambini, che cosa si potesse valutare in un compito. In particolare, ho colto l'occasione di approfondire con gli alunni il tema del tutoraggio che i bambini di 5 anni svolgono a scuola nei confronti dei bambini più piccoli. Ho scelto di affrontare il tema tutoraggio, sempre dal punto di vista dell'autovalutazione, perché è un'attività che piace molto ai bambini ed essi si percepiscono utili e competenti nel fare delle cose che i bambini più piccoli ancora non sanno fare. Anche in questo caso lo strumento di indagine prevalente è stato la discussione con gli allievi: inizialmente è stato chiesto agli allievi di 5 anni di trovare un obiettivo da porsi nei confronti dei "propri piccoli" (alunni di 4 e 3 anni, ognuno dei quali è stato "affidato" ad un bambino grande). Tramite questa prima discussione è emerso, da parte degli alunni di 5 anni, che due importanti obiettivi che essi volevano porsi in quanto tutors erano: insegnare ai bambini di 3 anni a disegnare la figura umana (ovviamente un abbozzo più o meno dettagliato della figura, in quanto sappiamo che l'idea di schema corporeo, nei bambini di 3 anni, non è ancora del tutto sviluppata) e insegnare ai bambini di 4 anni a scrivere il proprio nome. Tramite una successiva discussione è stato chiesto ai bambini di 5 anni di spiegare in che modo avrebbero cercato di portare a termine il loro obiettivo: quali saperi erano necessari, quali azioni dovevano saper fare; quali strategie avrebbero utilizzato e quali atteggiamenti avrebbero dovuto mantenere per riuscire nel loro intento. La discussione è stata ripresa con la videocamera e successivamente, rivedendola più volte, sono riuscita a realizzare una prima scheda autovalutativa proprio inserendo come indicatori le risposte fornite dai bambini in merito agli ambiti citati sopra. La scheda è stata quindi creata dai bambini stessi, attraverso le loro esplicitazioni verbali. Ai bambini è stato poi chiesto di insegnare, individualmente, ognuno al proprio piccolo e successivamente, sempre individualmente, è ogni tutor si è auto valutato utilizzando la scheda predisposta. Di rilevante importanza è stato l'utilizzo degli smiles, riportati accanto a ciascun indicatore da autovalutare (verde per indicare "so fare"; giallo per indicare "so fare non tanto bene"; rosso per indicare "non so fare").

Questa tipologia di scheda autovalutativa è stata realizzata, sempre attraverso la discussione con i bambini di 5 anni, anche per altri due compiti che hanno coinvolto i bambini stessi: un compito relativo all'ambito di matematica (utilizzando le conoscenze apprese durante il laboratorio di matematica relativo alla costruzione del numero 5 a partire da coppie di numeri, aiutare la mamma a fare la spesa per preparare una torta/macedonia) e un compito relativo all'ambito linguistico (inventare una storia a partire da immagini). In questi due casi le schede autovalutative e quindi anche la discussione relativa agli indicatori da inserirvi è stata effettuata dopo lo svolgimento del compito. Ai bambini è stato chiesto sempre di riflettere sulle modalità con le quali hanno svolto il compito e di esplicitare quindi saperi, saper fare, strategie e atteggiamenti che hanno mantenuto durante la risoluzione del compito. In questi ultimi due casi, però, oltre ad indagare la componente prettamente cognitiva dal compito, ho deciso di chiedere ai bambini, attraverso un'altra scheda

autovalutativa creata da me, di indicare quali attività del laboratorio che hanno svolto sono piaciute di più, quali di meno, quali sono risultate più facili e quali più difficili e perché. In generale ho voluto cogliere anche la parte emotiva del processo di apprendimento, parte che non sempre viene tenuta in considerazione dagli insegnanti.

Conclusioni

Concludo questo excursus della mia esperienza affermando che l'autovalutazione nella Scuola dell'Infanzia è possibile se si crede in essa e se si decide di investirci del tempo. A parer mio è tutto tempo impiegato bene, perché non solo si permette ai bambini di prendere consapevolezza delle proprie capacità e, in alcuni casi anche dei propri limiti (sui quali lavorare ovviamente, un'autovalutazione negativa non deve essere vista come irreversibile, ma dare speranza di possibilità di cambiamento, e questo è compito essenziale dell'insegnante), ma trovo che sia stato significativo anche per la didattica. Infatti attraverso la lettura delle schede autovalutative circa cosa è piaciuto di più/meno o cosa è risultato più semplice/difficile, è stato possibile capire quali modifiche apportare in futuro per svolgere laboratori simili; per capire ciò che non è stato ben compreso dagli alunni ed eventualmente approfondirlo in futuro; per capire quali metodologie hanno funzionato e quali no nello svolgimento dei laboratori. È utile insomma per conoscere i pareri e le opinioni del bambino, ossia di chi è direttamente coinvolto nel processo di apprendimento e che dovrebbe essere sempre al centro delle attività pensate per "lui"; quindi perché non farlo sentire al centro anche del proprio senso di autoefficacia?

Lo strumento autovalutativo da parte degli allievi nella Scuola dell'Infanzia non è molto utilizzato, ma è portatore di ricchezza conoscitiva sia per gli alunni stessi (aumentano il proprio livello di autostima perché si rendono conto che sanno fare delle cose) sia per gli insegnanti (è uno strumento di valutazione formativa che permette di rivedere la propria didattica e di migliorarla).